

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 89 (2004)
Heft: 7

Artikel: L'Europa e la libertà religiosa
Autor: Spielhofer, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1041887>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Europa e la libertà religiosa

L'Articolo 9 della Convenzione Europea sui diritti umani, ratificata dalla Svizzera il 28 novembre 1974, assicura la libertà di religione e la libertà di cambiare religione ma non menziona la libertà di non avere religione alcuna. Ci sono due possibili interpretazioni di tale omissione:

a) che questa libertà è ovvia e non necessita di essere esplicitata e,
b) che ai cittadini senza religione tale libertà non si applica.

Una simile omissione sarebbe inconcepibile nella Costituzione europea, sia per le ragioni esposte in precedenza, sia perché tutti gli stati membri hanno firmato e ratificato le Conclusioni dell'Incontro di Vienna del 1986 sulla sicurezza e la cooperazione in Europa la quale afferma che i governi si impegnano a favorire l'effettiva eguaglianza tra credenti e non credenti e a promuovere un clima di tolleranza e rispetto reciproci tra cittadini di differenti comunità religiose e tra credenti e non credenti.

La maggioranza dei cittadini europei sono, tutt'al più, indifferenti alla religione e al credo religioso. Alcuni appartengono ad associazioni filosofiche e non confessionali, alcuni a comunità di pensiero o di fede, ma la grande maggioranza di essi non sentono il bisogno di associarsi su temi che ritengono essere di natura strettamente privata. Confidano che il loro parlamento e il loro governo raggiungeranno la migliore soluzione di compromesso, rispettosa di tutti, su temi etici che riguardano la cittadinanza nel suo complesso. Si tratta di un rapporto di fiducia giusto e prezioso, l'essenza della democrazia. Tuttavia se a una religione fosse permesso di fare pressione o di pronunciarsi ufficialmente su tematiche riguardanti il processo decisionale, ciò creerebbe un privilegio per i cittadini appartenenti a quella religione. Tale privilegio comporterebbe inevitabilmente la discriminazione dei non credenti e dei cittadini appartenenti a minoranze religiose, cioè di una parte cospicua della popolazione europea.

I Paesi europei hanno sottoscritto il principio secondo il quale lo Stato è

tenuto ad assicurare ai cittadini l'esercizio effettivo dei propri diritti; quindi essi sono tenuti ad attribuire lo stesso peso ai credenti e ai non credenti, ai cittadini singoli e a quelli associati. Pertanto, le associazioni religiose e le associazioni filosofiche non confessionali devono godere degli stessi benefici relativi alla libertà religiosa riconosciuti ed elargiti dallo Stato. Il governo e la libertà di religione devono essere rigorosamente separate.

La Costituzione europea, varata venerdì 18 giugno 2004 dopo laboriose trattative dal primo Consiglio dell'Europa allargata a 25 Stati dell'Unione, giustamente non contempla nel suo preambolo riferimenti sulle radici cristiane dell'Europa come auspicate dal Vaticano, dall'Italia e dalla Polonia, ma solo una generica eredità culturale religiosa e umanistica.

Una Costituzione non è un documento filosofico e perciò ogni riferimento alla storia – comunque soggetto a interpretazioni di parte – è superfluo. Inoltre, considerato che l'allargamento dell'UE ha creato una popolazione più ricca, variegata e differenziata di 480 milioni di abitanti, era necessario che la Costituzione ne tenesse conto, evitando ogni privilegio e conseguente discriminazione.

La citazione nella Costituzione di un "patrimonio religioso", accettabile per chi ritiene che il Diritto e la Legge ci vengano da una autorità o una ispirazione celeste, è estranea ai principi della democrazia parlamentare; va comunque ricordato che, fino alla prima metà del ventesimo secolo, la Chiesa cattolica si è opposta a molti dei grandi principi fondanti della democrazia. In ogni caso, il dibattito sulle "radici cristiane" d'Europa era mal impostato per due ragioni. La prima è che nessuno nega l'influsso del Cristianesimo, sebbene pochi ricordino che tale influsso è stato spesso assai deprecabile – come i troppi scarsi pentimenti del Papa testimoniano – e non è assolutamente unico, dal momento che è al Rinascimento e all'Illuminismo che dobbiamo la libertà di religione e i valori della nostra politica cui teniamo

maggiormente. Inoltre, la storia insegna che l'intolleranza religiosa - e quindi le guerre di religione - sono un prodotto delle religioni monoteistiche che ancora oggi affermano di essere le uniche a detenere la verità. La dichiarazione Dominus Jesus della Congregazione vaticana per la diffusione della fede (agosto 2000) è illuminante in questo senso. Perciò era evidente che „il carattere universale“ dei valori cristiani doveva essere fermamente respinto.

La seconda ragione è che un riferimento alle radici cristiane dell'Europa sarebbe equivalso, all'atto pratico, al riconoscimento del ruolo ufficiale delle religioni nel processo pubblico europeo. Ciò non solo avrebbe aperto la via alle richieste da parte degli esponenti delle chiese di considerare come diritti acquisiti i loro attuali privilegi, ma avrebbe consentito loro di opporsi ad ogni misura considerata contraria alla dottrina, in particolare nell'ambito della libertà di coscienza, famiglia, educazione, vita sessuale (La Santa Sede ha condannato il Field Manual dell'Alta Commissariato per i Rifugiati dell'ONU utilizzato nei campi profughi perché raccomanda la contraccezione), ricerca scientifica, ecc.

Fonte: UAAR - Vera Pegna

In Svizzera la libertà di credo e di coscienza è garantita dall'art. 15 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999. Purtroppo nel rinnovo della stessa non si ha trovato il coraggio di adeguarsi ai tempi, lasciando nel preambolo un anacronistico riferimento a un „Dio Onnipotente“. Questo preambolo non è compatibile con uno Stato che si vuole moderno e multiculturale, in quanto discrimina oltre 600.000 Cittadini che non possono razionalmente accettare che si dia una Costituzione in nome di un fantomatico Dio Onnipotente di cui nessuno può provare l'esistenza. Inoltre questo preambolo favorisce chiaramente le religioni monoteistiche a scapito di altre credenze e non è compatibile con la concezione di uno Stato moderno e multiculturale che può solo essere laico e in cui deve vigere l'incondizionata separazione tra Stato

e Chiesa, appartenendo le credenze e le convinzioni alla stretta sfera privata del singolo cittadino. rs

Erste europäische Verfassung ohne "Gott"

Am 18. Juni war es soweit: die erste europäische Verfassung war geboren. Bis zuletzt haben vorwiegend katholische Staaten für einen expliziten Gottesbezug in der Präambel gekämpft – ohne Erfolg!
Die Präambel lautet nun:

"Die Verfassung, die wir haben heisst Demokratie, weil der Staat nicht auf wenige Bürger, sondern auf die Mehrheit ausgerichtet ist. (Thucydide II, 37)

In dem Bewusstsein, dass der Kontinent Europa ein Träger der Zivilisation ist und dass seine Bewohner, die ihn seit Urzeiten in immer neuen Schüben besiedelt haben, im Laufe der Jahrhunderte die Werte entwickelt haben, die den Humanismus begründen: Gleichheit der Menschen, Freiheit, Geltung der Vernunft, Schöpfend aus den kulturellen, religiösen und humanistischen Überlieferungen Europas, deren Werte in seinem Erbe weiter lebendig sind und die zentrale Stellung des Menschen und die Unverletzlichkeit und Unveräusserlichkeit seiner Rechte sowie den Vorrang des Rechts in der Gesellschaft verankert haben,

In der Überzeugung, dass ein nunmehr geeintes Europa auf diesem Weg der Zivilisation, des Fortschritts und des Wohlstands zum Wohl aller seiner Bewohner, auch der Schwächsten und der Ärmsten, weiter voranschreiten will, dass es ein Kontinent bleiben will, der offen ist für Kultur, Wissen und sozialen Fortschritt, dass es Demokratie und Transparenz als Wesenszüge seines öffentlichen Lebens stärken und auf Frieden, Gerechtigkeit und Solidarität in der Welt hinwirken will,

In der Gewissheit, dass die Völker Europas, wiewohl stolz auf ihre nationale Identität und Geschichte, entschlossen sind, die alten Trennungen zu überwinden und immer enger vereint ihr Schicksal gemeinsam zu gestalten,

In der Gewissheit, dass Europa, "in Vielfalt geeint", ihnen die besten Möglichkeiten bietet, unter Wahrung der Rechte des Einzelnen und im Bewusstsein ihrer Verantwortung gegenüber den künftigen Generationen und der Erde dieses grosse Abenteuer fortzusetzen, das einen Raum eröffnet, in dem sich die Hoffnung der Menschen entfalten kann,
(...)

Sind die Hohen Vertragsparteien nach Austausch ihrer in guter und gehöriger Form befundenen Vollmachten wie folgt übereingekommen:"

Aufruf des Zentralpräsidenten

Weiterbildung: "Rituale - feierlich gestalten" / "Leserbriefe-Schreiben"
Beide Angebote können nur realisiert werden, wenn wir genügend Interessentinnen und Interessenten finden. Bitte beachten Sie die untenstehenden Ausschreibungen und Anmeldeinfos.

*** Zusammenkunft der Mitglieder-Betreuerinnen und -Betreuer ***
Sonntag, 8. August 2004, in Olten
Weitere Anmeldungen sind noch möglich, bitte bis 31. Juli 2004 an
Sylvia Steiner-Roehri ☎ 056 40136 13 oder an mich, ☎ 052 337 22 66.
Danke!

Die Zukunft der FVS

In der Juni-Nummer erschien eine kurze Zusammenfassung der Ergebnisse der Delegiertenversammlung in Basel. Wir haben uns Termine gesetzt für die Ratifizierung der Beschlüsse durch die Sektionen. Einige Sektionen haben ihre "Hausaufgaben" bereits gemacht. Der Zentralvorstand ist auf die rechtzeitige Rückmeldung Eurer Meinungen angewiesen, damit wir an unserem Projektauf intelligente Weise weiterarbeiten können. Die Sektionspräsidenten haben vor einigen Tagen ein ausführliches Protokoll der DV erhalten. Lasst Euch informieren!

Wir appellieren an das solidarische Denken aller Mitglieder, damit wir hier den für uns alle wichtigen Anschluss nicht verpassen!

Ich danke Allen, die dabei mithelfen.

Euer ZP, Jürg L. Caspar

FVS-Weiterbildungsangebot 2004

Kurs 1: Rituale – feierlich gestalten
Trauerfeiern, Begrüssungs- oder Namensfeiern (statt kirchlicher Taufe) und Hochzeitsfeiern. Gesucht sind Frauen und Männer, die sich für diese schönen und bereichernden Aufgaben zur Verfügung stellen möchten. Der Kurs richtet sich nicht nur an "Neulinge" sondern auch an Redner/innen mit Erfahrung.

Kurs 2: Leserbriefe schreiben
Die Erfahrung zeigt, dass Leserbeiträge von einer breiten Leserschicht regelmässig wahrgenommen werden. Die Zeitungen drucken aber mit Vorliebe Reaktionen ab, die in Zusammenhang stehen mit Artikeln oder Leserbriefen aus dem eigenen Blatt. Eine Fachfrau wird uns dazu praktische Tipps geben.

Kosten: Für Mitglieder keine **Zeit:** Herbst 2004 **Veranstaltungsort:** Olten

FVS- Weiterbildung 2004

Ja, ich interessiere mich für den Kurs: "RITUALE" "LESERBRIEFE"
und bitte um Datumsvorschläge.

Name: Vorname:

Adresse:

Telefon: Sektion:

Ensenden bis 31. Juli 2004 an
Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Jürg L. Caspar, Büelrain 4, CH-8545 Rickenbach
oder Fax 052 337 22 20, oder E-mail jcaspar@bluewin.ch